

Eluana, un sogno infranto

Eluana: un sogno infranto, quello della vita. Anche questo mi hanno detto, che sono un delirante. Già, pensavo nel mio deficiente e delirante solipsismo .- sarà questo il mio modo di pensare - che la vita, anche la mia dovesse fare i conti con gli Altri, con me, con Dio. Mi (ci) hanno detto che la vita è un fatto privato. Non lo avevo mai pensato, lo confesso. Chiedo scusa. Quando ero meno sospettato mi sarebbe piaciuto fare – ad esempio all'ITIS di Trieste - un posto per persone con gravi difficoltà, gravissime. Avevo messo da parte dei soldi anche per le piscinette. L'acqua è un aiuto. Me lo aveva insegnato Elisa Corsi. Grande donna. Ora mi hanno detto che non si fanno più (dopo 6anni) perché costano troppo nella gestione, gulp! Sapevo (e so) che non sempre certi ammalati gravi e non possono essere "imposti" alla famiglia, contrabbandando affetti con spese e ricavi. Dicevate che la famiglia uccide – e lo fa anche – ed ora guai se si interrompe la sua take care.. Gettare le stampelle (altrui) oltre i muri non sempre è la cosa migliore. Ora lo vedo sempre più e lo so. Poi ho cercato di dare una mano ad un privato – sapete quelli che sfruttano le sofferenze altrui e i lavoratori – per erigere a Palmanova un centro per gravissimi traumatizzati. Sapevo che non era aria. E così è stato. Ma sono convinto, oggi più che mai, che se il "pubblico", magari con l'apporto del privato sociale, si fosse attrezzato ed avesse lasciato attrezzare servizi validi per queste patologie che la vita passata sempre più sulle strade e nello spettacolo rende piuttosto frequenti, non sarei etichettato come delirante. Eluana, e gli altri avrebbero un locus, non un loculo anzi tempo. Potrebbero anche testimoniare per noi indaffarati cosa è la vita. Scusate ma continuerò a vivere col mio delirio e con la vostra acerrima ipocrisia ed i vostri premi tanto meritati quanto insensati.

Augusto Debernardi
past presidente dell'Itis di Trieste